



Liceo Scientifico "E. Curie" - Padova

Classe V B
FILIPPO DA RE
a.s. 2015-2016

**LA CONTRARIETÀ DI OGNI COSA.
ROBERT LOUIS STEVENSON E
IL FASCINO PER LA FILOSOFIA HEGELIANA**

SOMMARIO DELL'ESPOSIZIONE

1) INTRODUZIONE

- La lettera di Robert Louis Stevenson al padre
- Un uso non specialistico e tecnico dei termini
- Ammirazione per la filosofia hegeliana

2) INGLESE

- Analisi del romanzo *The Strange Case of Doctor Jekyll and Mr. Hyde* (1886), considerando la relazione finale di Jekyll sul caso, e della *lettera al padre* (1883)
 - a) Conoscenza della realtà: riflessioni di Jekyll sulla sua vita, il rapporto tra Jekyll e Hyde, la natura umana concepita come duplicità
 - b) Rilevanza per la vita pratica: *practical wisdom of life* (dalla *lettera al padre*). La duplicità della natura umana si tramuta in incoerenza; come bilanciare i diversi aspetti della nostra vita

3) FILOSOFIA

- La filosofia hegeliana come dialettica
 - a) Stevenson e il fascino per la filosofia hegeliana: un'interpretazione personalizzata ma corretta
 - b) Dalle antinomie alla dialettica: la logica hegeliana
 - c) La contrarietà di tutte le cose, anzi hegelianamente la contraddittorietà di tutte cose

INDICE

1. Presentazione dell'argomento e obiettivo della ricerca
2. From "Henry Jekyll's Full Statement of the Case"
 - Knowledge of reality
 - Practical wisdom of life
3. La lettera al padre e il problema del bilanciamento
 - Il debito verso Hegel
 - Dalle antinomie alla dialettica: la logica hegeliana
4. Bibliografia
5. Sitografia

1. Presentazione dell'argomento e obiettivo della ricerca

Durante l'anno scolastico ci è stata proposta la lettura del romanzo *The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde* di Robert Louis Stevenson. Conclusa la lettura e l'analisi fatta in classe dalla professoressa di inglese, rimasi colpito dall'affinità di alcuni concetti e di alcune espressioni di Stevenson con la filosofia hegeliana. Mi proposi dunque di approfondire l'argomento, cercando di trovare qualche fonte che potesse suffragare la mia ipotesi di ricerca; tuttavia non riuscivo a trovare nulla di significativo nel campo della letteratura critica e della saggistica e anzi, a dirla tutta, sembrava che la mia ipotesi fosse un po' stravagante. Decisi allora di effettuare un'analisi comparata, grazie a un motore di ricerca, all'interno dell'intera produzione di Stevenson e con mio stupore scoprii una sua lettera indirizzata al padre, spedita a fine 1883 da Hyères, in Provenza, e precisamente dallo Chalet *La Solitude*, dove si era trasferito da qualche mese con la famiglia. Nella lettera Stevenson non solo condivideva con il padre riflessioni vicine alla filosofia di Hegel, ma citava espressamente lo stesso filosofo. Come si vedrà in seguito, egli utilizzava in modo non specialistico alcuni termini filosofici; tuttavia affiorava chiaramente l'interesse per la concezione dialettica hegeliana, precisamente dove si parla della "contrarietà di ogni cosa". Grazie a questa lettera possiamo porci dunque l'interrogativo riguardo al significato per Stevenson della contrarietà e cercare di capire perché tale interrogativo risulti così importante sia per la conoscenza della realtà, sia per la vita pratica, due ambiti strettamente legati tra loro.

2. From "Henry Jekyll's Full Statement of the Case"

Knowledge of reality

The last chapter of the novel focuses on Jekyll's reflections about his life¹. He understands that "the worst of his faults was his gaiety of disposition", which creates a contrast between his nature and the expectations of Victorian society: in fact, he says that his pleasures were "undignified". In order to solve the problem of his "profound duplicity of life", he decides to transform himself into another human being: Mr. Hyde. In this way Jekyll becomes the only person who is able to commit crimes and satisfy his pleasures under the name of Hyde and, on the other hand, can disappear and return Jekyll, a respectable man. During the development of the story Hyde, who was smaller, grows in height and in power: he can control the body of Jekyll, now it is Hyde who decides when he wants to come out - no longer the potion. On a moral level, evil is triumphing over good. Jekyll understands that he is an incongruous compound of good and evil and the final philosophical conclusion is that all the people are characterized by a duplicity of life.

Practical wisdom of life

The problem of duplicity is not only a philosophical dilemma, since it concerns also our life and the relationship with other human beings. Duplicity becomes incoherence of life: "Jekyll is well known, highly considered and growing towards the elderly man" and therefore he cannot show his instincts and his desires in order not to be isolated by Victorian society. The question is how to balance in our life the rational part of ourselves (which includes work, morals, religion) and our irrational side (based on instincts and pleasures). In addition, the name Hyde has the same pronunciation as the verb "to hide" which means to conceal, to mask. We do not want our irrational and instinctive side to come out.

The human mind is composed by different and contrasting elements, so the human being has a double personality, since he embodies good and evil. Duplicity and incoherence create confusion in our life and seem to exclude some parts of our personality. In Stevenson's opinion good and evil are

¹ R.L. Stevenson, *The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde*, Harper Collins, London 2010, pp. 67-88.

not only incompatible but they also fight each other because both want to dominate. Jekyll is defeated by duplicity and he kills himself because of the impossibility to control Hyde.

3. La lettera al padre e il problema del bilanciamento

“*The question is how to balance in our life the rational part of ourselves and our irrational side*”. Questo è il problema che sta a cuore a Stevenson e che viene in questi termini formulato nella lettera al padre del 20.12.1883²; la lettera precede di qualche anno la pubblicazione della sua famosa opera *The Strange Case*, uscita nel 1886. Per chiarezza riporto integralmente il testo della lettera:

Letter: TO THOMAS STEVENSON

LA SOLITUDE, DECEMBER 20, 1883.

MY DEAR FATHER, - I do not know which of us is to blame; I suspect it is you this time. The last accounts of you were pretty good, I was pleased to see; I am, on the whole, very well - suffering a little still from my fever and liver complications, but better.

I have just finished re-reading a book, which I counsel you above all things NOT to read, as it has made me very ill, and would make you worse - Lockhart's SCOTT. It is worth reading, as all things are from time to time that keep us nose to nose with fact; though I think such reading may be abused, and that a great deal of life is better spent in reading of a light and yet chivalrous strain. Thus, no Waverley novel approaches in power, blackness, bitterness, and moral elevation to the diary and Lockhart's narrative of the end; and yet the Waverley novels are better reading for every day than the Life. You may take a tonic daily, but not phlebotomy.

The great double danger of taking life too easily, and taking it too hard, **how difficult it is to balance that!** But we are all too little inclined to faith; we are all, in our serious moments, too much inclined to forget that all are sinners, and fall justly by their faults, and therefore that we have no more to do with that than with the thunder-cloud; only to trust, and do our best, and wear as smiling a face as may be for others and ourselves. But there is no royal road among this complicated business. **Hegel the German got the best word of all philosophy with his antinomies: the contrary of everything is its postulate.** That is, of course, grossly expressed, but gives a hint of the idea, which contains a great deal of the mysteries of religion, and a vast amount of the practical wisdom of life. For your part, there is no doubt as to your duty - to take things easy and be as happy as you can, for your sake, and my mother's, and that of many besides. Excuse this sermon. - Ever your loving son,
R. L. S.

Il debito verso Hegel

Del testo della lettera al padre merita di essere sottolineata l'affermazione di quanto sia arduo il bilanciamento tra aspetti differenti della vita umana, aspetti che manifestano “la profonda duplicità della vita”, per anticipare quanto dirà in *The Strange Case*. Qualche riga più avanti Stevenson dichiara espressamente che Hegel ha fornito la “parola migliore di tutta la filosofia con le sue antinomie: il contrario di ogni cosa è il suo postulato”. Tale contrarietà è attestata dall'esperienza religiosa e più in generale dall'intera esperienza di vita dell'essere umano: di nuovo, si noti come questo duplice riferimento alla religione e alla vita morale corrisponde a quanto viene proposto in *The Strange Case*. Oltre a ciò è importante rilevare l'uso di alcuni termini filosofici quali

² R.L. Stevenson, *Letter to Thomas Stevenson 20.12.1883*, in *The Complete Works of Robert Louis Stevenson*, e-artnow (eBook) 2015, pp. 5511-2. I grassetti sono miei.

‘antinomia’, ‘postulato’, ‘contrarietà’, rispetto ai quali va fatta qualche precisazione. Tali termini infatti non sono propriamente hegeliani ovvero non qualificano specificamente la prospettiva hegeliana, che, in modo più chiaro, avrebbe potuto essere resa attraverso il ricorso a termini differenti e più specifici, quali per esempio ‘contraddizione’ e ‘dialettica’. Stevenson dichiara la propria ammirazione per Hegel e indirettamente mostra di aderire alla sua concezione dialettica; e tuttavia, usa una terminologia che Hegel aveva sottoposto a revisione critica.

Dalle antinomie alla dialettica: la logica hegeliana

Il termine ‘antinomia’ è propriamente kantiano ed è usato nella *Critica della Ragion Pura*, per delineare i limiti dell’intelletto umano, il quale non può conoscere ciò che va oltre il mondo dell’esperienza e quindi si trova di fronte a due tesi contrapposte, appunto a due antinomie, oltre le quali non è possibile andare. Hegel mostrerà per un verso di apprezzare la dottrina kantiana delle antinomie, la quale fa emergere il carattere contraddittorio delle tesi considerate; per un altro verso egli sarà critico perché le antinomie così intese non possono essere superate. In altri termini, la contraddizione presente in esse viene considerata solo nel suo lato negativo e non anche positivo; non si considera quindi il momento dialettico della logica, in cui viene avvertita “la necessità della contraddizione”³. Da questo punto di vista l’antinomia, correttamente intesa, si trova in tutti gli oggetti, in tutte le rappresentazioni, in tutti i concetti, in tutte le idee, perché in realtà la contraddizione si trova ovunque.

Anche il termine ‘postulato’ ricorre nella riflessione kantiana, per indicare ciò la cui realtà non è dimostrabile sul piano dell’esperienza, ma viene presupposta come vera. Hegel qui osserverebbe che il riconoscimento dei limiti della nostra conoscenza e il conseguente ricorso ai postulati sono il risultato di una conoscenza di tipo intellettualistico; di nuovo emergono le critiche verso una prospettiva, quella kantiana, che si limita alla conoscenza tipica dell’intelletto, senza accedere alla conoscenza della ragione, la quale è a tutti gli effetti conoscenza dialettica.

Stevenson utilizza poi il termine ‘contrarietà’, che secondo la logica classica risalente sino ad Aristotele costituisce “una delle forme di opposizione, ma meno radicale della contraddizione, perché ammette termini intermedi o comuni”⁴. Hegel da parte sua predilige il termine ‘contraddizione’ proprio perché intende porre in risalto la produttività del momento negativo e del suo superamento dialettico (*Aufhebung*); in tal senso, anche le opposizioni reali andrebbero considerate come contraddittorie al pari delle opposizioni logiche: in questo modo è possibile cogliere il divenire che è alla base della realtà e il carattere processuale della stessa. Il vero viene inteso come soggetto, e non come qualcosa di rigido, statico e immutato, ma come movimento, divenire, processualità.

Detto altrimenti, Hegel critica i principi della logica classica di identità e di non contraddizione poiché essi non permettono di cogliere il divenire della realtà. Il filosofo sostiene che “Tutte le cose sono in sé stesse contraddittorie”; infatti, stati diversi implicati in un medesimo processo sembrano negarsi se colti singolarmente e indipendenti l’uno dall’altro. Hegel afferma invece il carattere speculativo della contraddizione, grazie alla quale è possibile esprimere la verità e l’essenza delle cose: “*contradictio est regula veri*”⁵. La logica esprime dunque il modo di essere stesso della realtà poiché “ciò che è razionale è reale; e ciò che è reale è razionale”⁶.

³ Cfr. E. Ruffaldi, U. Nicola, *Il pensiero plurale. Filosofia: storia, testi, questioni*, vol. 3: *L'Ottocento*, Loescher, Torino 2008, p. 119; Voce *Antinomia*, in *Dizionario di Filosofia Treccani*:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/antinomia_\(Dizionario-di-filosofia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antinomia_(Dizionario-di-filosofia)/)

⁴ Voce *Contrarietà*, in *Dizionario di Filosofia Treccani*: [http://www.treccani.it/enciclopedia/contrarieta_\(Dizionario-di-filosofia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/contrarieta_(Dizionario-di-filosofia)/)

⁵ G.W.F. Hegel, *Dissertatio philosophica de orbitis planetarum*, ed. it. a cura di A. Negri, Laterza, Roma-Bari 1984, p. 88 (citato in M. Bordignon, *Ai limiti della verità. Il problema della contraddizione nella logica di Hegel*, ETS, Pisa 2014, p. 21).

⁶ G.W.F. Hegel, *Lineamenti di filosofia del diritto*, ed. it. a cura di G. Marini, Laterza, Roma-Bari 1994, p. 14.

4. Bibliografia

Testi di Robert Louis Stevenson

Stevenson R.L., *Letter to Thomas Stevenson*, 20.12.1983, in *The Complete Works of Robert Louis Stevenson*, e-artnow (eBook) 2015, pp. 5511-2.

Stevenson R.L., *The Strange Case of Dr. Jekyll e and Mr. Hyde*, Harper Collins, London 2010.

Testi di Georg Wilhelm Friedrich Hegel e sul suo pensiero

Hegel G.W.F., *Scienza della logica*, trad. it. di A. Moni, ed. it. a cura di C. Cesa, Laterza, Roma-Bari 1974².

Hegel G.W.F., *Lineamenti di filosofia del diritto*, ed. it. a cura di G. Marini, Laterza, Roma-Bari 1994.

Ruffaldi E., Nicola U., *Il pensiero plurale. Filosofia: storia, testi, questioni*, vol. 3: *L'Ottocento*, Loescher, Torino 2008.

Bordignon M., *Ai limiti della verità. Il problema della contraddizione nella logica di Hegel*, ETS, Pisa 2014.

5. Sitografia

Voce *Antinomia*, in *Dizionario di Filosofia Treccani*:
[http://www.treccani.it/enciclopedia/antinomia_\(Dizionario-di-filosofia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antinomia_(Dizionario-di-filosofia)/)

Voce *Contrarietà*, in *Dizionario di Filosofia Treccani*:
[http://www.treccani.it/enciclopedia/contrarieta_\(Dizionario-di-filosofia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/contrarieta_(Dizionario-di-filosofia)/)